

Festa dell'Uva, 60 anni nella tradizione

Verla di Giovo da venerdì a domenica saranno celebrati con prodotti locali e carri allegorici realizzati da 300 ragazzi

di Nicola Baldo
VALLE DI CEMBRA

Per spegnere le candeline si è scelta la tradizione, il camminare su un percorso conosciuto. Anche perché il sessantesimo compleanno mica capita tutti i giorni. Per le innovazioni, gli esperimenti, ci sarà tempo quando le candeline sulla torta saranno 61. Per quest'anno la "Festa dell'Uva" di Verla di Giovo o, come ormai è conosciuta a diverse latitudini, della Val di Cembra vivrà di tradizioni, riti, momenti ormai entrati nel Dna dei cembrani. «Le novità - ha spiegato presentando questa edizione Cesare Pellegrini, presidente della Pro Loco di Giovo - riguardano "solamente" un libro dedicato ai sessant'anni della Festa ed una web series, la cui quinta e ultima puntata sarà pubblicata su internet in questi giorni. Abbiamo voluto, per questa edizione numero 60, puntare sulla tradizione e sul forte legame di questo evento con il territorio. Valorizzando aspetti come il volontariato, puntando su prodotti e piatti tipici trentini e confermando la nuova formula della sfilata dei carri con un solo giro in strada anziché due».

Venerdì il sipario si solleverà e il programma è particolarmente nutrito. Dall'enogastronomia alla musica, dalla cultura alle tradizioni trentine più autentiche. Si parte alle 18 di venerdì



La presentazione dell'edizione numero 60 della Festa dell'Uva di Verla

per finire domenica con la Marcia dell'Uva, i carri allegorici che hanno impegnato nei mesi scorsi circa 300 ragazzi e ragazze per prepararli. Confermati alcuni dei punti forti del programma, dal palio del Congiai (una corsa in paese portando sulle spalle grossi contenitori pieni d'acqua) fino alla Gibostorica, la pedalata con biciclette d'epoca in-

sieme a Gilberto Simoni. «Non solo Giovo, tutta la valle è in librazione da tempo per questo evento - ha aggiunto l'assessore comunale Sonia Targa - perché unisce davvero tutta la comunità e di tutte le età, dai bambini agli anziani. È un evento che coinvolge giovani, associazioni, passando dall'enogastronomia alla cultura: si tratta insomma

IN VENDITA ANCHE IN SPECIALE COFANETTO

Anche in un libro l'orgoglio della festa più antica del Trentino

VALLE DI CEMBRA. Arrivando a tagliare il traguardo dei sessant'anni si ha tanta esperienza dentro di sé. Ma anche tanta voglia di andare avanti. L'esperienza di una lunga tradizione e la volontà di guardare sempre avanti sono caratteristiche che la Festa dell'Uva ha sempre avuto dentro di sé. E che adesso racconta in un volume, volutamente intitolato appunto "Sessanta", presentato nei giorni scorsi a Trento, nella sala conferenze della Fondazione Caritro. Nell'occasione si sono potute finalmente sfogliare le prime copie di questo libro, oltre a fare una interessante riflessione sull'importanza del mondo del volontariato e sulla storia di questa manifestazione. La più antica del Trentino fra quelle dedicate al mondo del vino, raccontata in queste pagine da sei

autori diversi e provenienti da differenti ambiti. Così da raccontare tante diverse sfaccettature le 60 candeline che nel fine settimana la Festa dell'Uva spegnerà. Ricordando gli albori, la crescita, le facce, i momenti belli... «Partendo da quella che era un'agricoltura eroica, dura come il porfido», ha affermato Patrizia Filippi, vice presidente della Comunità della Valle di Cembra. Nel corso della presentazione ci si è soffermati su alcuni aspetti spesso dimenticati della Festa. Che, invece, proprio in questo libro sono stati riscoperti e valorizzati. Ora "Sessanta" sarà disponibile in vendita nel fine settimana, nel corso della Festa dell'Uva, in due versioni: quella "standard" oppure in cofanetto, in soli 60 esemplari, venduto insieme a una bottiglia di grappa con una etichetta molto

particolare. Si è poi potuto dibattere di vino, territorialità, identità e tradizioni. Perché l'Uva sta alla val di Cembra come Tom sta a Jerry, le due cose vanno sempre insieme. A sostegno di questo binomio anche l'analisi di Andrea Petrella, docente di Sociologia all'Università di Trento, il quale ha spiegato i molteplici aspetti che legano vino e val di Cembra. In primis incentrando il proprio focus sul mondo del volontariato, che ha tramandato questa festa facendolo diventare una "cosa tradizionale". «Prendiamo la sfilata - ha detto l'autore Christian Arnoldi - è un tratto culturale particolarmente vivo, funziona perché serve alla comunità. La manifestazione è sintomatica perché riporta i sintomi dei cambiamenti sociali in atto». (niba)

di un appuntamento davvero poliedrico».

Quanto questa sia sentita in valle lo dicono i numeri. Sessanta edizioni, una macchina organizzativa che conta qualcosa come 400 volontari, a conti fatti sono stati serviti oltre 4 mila pasti e stappate qualcosa come 10 mila bottiglie di vino. Doppiamente, se si parla di qualcosa

come 15 mila visitatori... Numeri, insomma, da evento quale la Festa dell'Uva è diventata negli anni. «In grado di attirare numeri di visitatori sempre importanti - sostiene Luca De Carli, presidente dell'Apt Piné Cembra - ci permette di far conoscere la vera Val di Cembra in tutte le sue sfaccettature. Apt e Pro Loco collaborano molto bene

fra di loro, solamente insieme si riescono ad organizzare eventi che permettono di far uscire la vera anima del territorio». «Sarà - conclude Francesco Antoniolli, presidente della Strada del vino e dei sapori - un momento di festa e di incontro, anche per tutti i nostri produttori che saranno presenti».